

Lo dico a La Sicilia

segnalazioni al numero tel. 0934 554433, fax 0934 591361, e-mail caltanissetta@la sicilia.it

«Il modello Ics alternativo al sistema partitico»

In molti ci hanno chiesto il perché abbiamo voluto pensare ad un soggetto politico come Intesa Civica Solidale, al di fuori degli attuali schieramenti e alternativo al sistema partitico come oggi è definito. Il modello di ICS, che ha messo in rete realtà associative diverse, è stato subito adottato in molte città siciliane tanto da avere palesato l'esigenza di costituire un coordinamento regionale dei "Movimenti Civici di Sicilia" che ha avuto il suo battesimo 26 novembre del 2010.

Oggi esiste una consistente parte di cittadinanza che è disposta a scommettersi in prima persona per promuovere modelli di partecipazione, in un contesto politico in cui i partiti sempre di più si distanziano dai problemi reali, strutturandosi come contenitori per la gestione del potere.

Nello scorso mese di gennaio, a Bologna, abbiamo incontrato diverse reti civiche regionali, coordinamenti di associazioni e molti cittadini, per condividere la creazione di una rete civica nazionale, che rappresenti le nuove sensibilità ed i bisogni di una società in continuo rinnovamento.

I modelli sociali ed economici sono cambiati così come sono cambiate le città e in esse le relazioni umane. Chi deve rappresentare questo cambiamento? I partiti tradizionali, purtroppo, appaiono immobilizzati nei loro schemi e nelle continue divisioni.

A Bologna abbiamo avuto la consapevolezza di non essere soli, di essere in tanti, anzi in tantissimi, compagni di un unico viaggio verso un nuovo orizzonte, per rappresentare un cambiamento che, prima di tutto, deve partire da noi stessi. È l'inizio di un processo evolutivo, in cui il cittadino, attraverso una partecipazione consapevole ed organizzata, sarà l'artefice dello sviluppo del proprio futuro e della propria comunità. Il nostro progetto politico può essere paragonato ad un "cantierino" includente, dialogante, aperto a tutti quelli che mettendo in discussione le personali convinzioni e, vedendo cosa c'è da fare, si pongono al servizio del bene comune.

Alternativi all'inerzia condivisa da parte di tutti gli schieramenti di maggioranza e di opposizione, noi siamo partiti, affrontando le questioni economiche, sociali ed ambientali dei nostri territori, coinvolgendo innanzitutto i cittadini. Occorre riportare al centro del ragionamento politico l'Uomo, iniziando col valutare la profonda infelicità e l'insoddisfazione che attanaglia la moderna società. Bisogna contaminare le comunità con esempi di vita, al di là delle parole, per aiutare gli individui a vivere meglio, prendendosi cura l'uno dell'altro e costruendo, così, nuove relazioni umane in città solidali.

Tocca a ognuno di noi realizzare stili di vita più sostenibili, che riducano la produzione di rifiuti, che aumentino la capacità di differenziare che promuovano l'opportunità di utilizzare materiali riciclati. In questo scenario occorre che la politica sappia indirizzare gli imprenditori verso la consapevolezza del loro fondamentale ruolo sociale, sostenendo sistemi economici che poggino sulle vocazioni e le tipicità territoriali. Questa è utopia? Nel mondo molte democrazie si basano su questi nuovi modelli di organizzazione eco-sostenibile. In Sicilia, così come in altre Regioni, ci sono Sindaci e Amministratori "virtuosi" che sono, già ora, esempi tangibili di questi nuovi processi che, prevedendo soluzioni concrete, hanno saputo immunizzarsi dai fenomeni di degenerazione che nell'altra politica ha ormai raggiunto livelli imbarazzanti.

Ciò che si vuole realizzare, quindi, non riguarda l'alchimia politica della promozione di singoli personaggi o di nuove sigle, ma si intende valorizzare la capacità degli individui di essere cittadini responsabili in una "democrazia partecipata".

Anche nella nostra Città ci sono tante risorse positive, isole di un arcipelago che da sole non potranno mai determinare un cambiamento evidente, ma che unite possono essere una reale alternativa alla triste rappresentazione politica a cui siamo costretti ad assistere ogni giorno.

GIOVANNI RUVOLO
Movimento "Intesa Civica Solidale"

«La sapienza antica torni a governare»

Ho seguito con grande interesse, nei giorni scorsi, la rubrica "Kairós" che l'emittente televisiva Tcs dedica - da qualche tempo - ai gravi problemi che il settore dell'agricoltura e dell'allevamento-animale sta vivendo in questi ultimi anni, anche e soprattutto nell'entroterra siciliano e perciò pure nelle nostre campagne, nel Niseno, oltre che nell'Agrigentino e nel Vittoriese. Sono stato positivamente colpito dalle argomentazioni spiegate - con pacatezza e lucidità, con proprietà di linguaggio e con efficace eloquio - da alcuni imprenditori di tale importante settore, capaci di leggere - dati e statistiche aggiornate alla mano - le proprie difficoltà nel quadro più generale e complesso che si va confi-

«Dovrebbe essere Bersani a difendere Berlusconi»

Non è giusto mandare a casa Berlusconi per via giudiziaria, è troppo comodo! Sono disposto anche a scendere in piazza per difendere la libertà e il primato della politica contro tutti quei privilegiati, tromboni e ciarlatani che hanno rovinato l'Italia. È giunto il momento di andare a un chiarimento di fondo.

Parafrasando 'u zì Peppe Garibaldi "Qui si fa l'Italia o si muore". Dovrebbe essere oggi per primo Bersani a difendere Berlusconi. Se lo facesse, il Pd perderebbe mille voti massimalisti ma ne guadagnerebbe due milioni di quelli moderati. Ma Bersani, purtroppo, pensa alla tinte di luna salendo sopra i tetti e cavalcando l'antiberlusconismo e il giustizialismo in un momento in cui invece l'Italia ha bisogno di essere coesa, anche perché Annibale è alle porte.

Di sicuro in Italia abbiamo un'opposizione culturale

sbagliata e ciò perché non si è voluto fare i conti con la storia. Nel nostro paese manca la cultura del laburismo e del socialismo democratico e riformista che in altri paesi esiste, in specie in quelli europei.

Una volta si diceva: "Gli italiani sono socialisti e non lo sanno". Mi riferisco alla cultura e non agli uomini che possono anche sbagliare, e i socialisti più degli altri. Filippo Turati, infatti, diceva: "Come sarebbe bello il socialismo se non ci fossero i socialisti". Di sicuro lui non sbagliò, unitamente a Matteotti, Nenni, Pertini, Lombardi, Santi, Brodolini, Saragat, Craxi. Purtroppo oggi manca quella cultura politica, mancano quegli uomini che rispondevano al popolo che li aveva eletti. Oggi la lotta politica, a tutti i livelli, è "di palazzo ppi la cutra".

ANGELO MORELLO
Consigliere comunale Sommatino

guardando attualmente in Europa e nei Paesi del Mediterraneo, purtroppo in forza di normative nuove che spesso penalizzano - ingiustamente - la nostra produzione e la nostra esportazione di prodotti "agricoli". Alcuni di questi bravi imprenditori hanno puntato il dito contro i politici e gli amministratori pubblici, che si disinteressano dei problemi dell'impresa agricola e zootecnica o se ne interessano superficialmente, saltuariamente, talvolta solo in prossimità delle scadenze elettorali e - peggio ancora - senza impegnare alcun tipo di effettiva competenza "tecnica". Non sono addentro a queste questioni, ma intuisco che gli imprenditori intervistati da TCS hanno ragione. Essi - come del resto gli artigiani - sono portatori di una "sapienza" antica che ormai rischia di non trasmettersi più alle nostre giovani generazioni, estinguendosi per sempre e portando con sé nell'oblio anche una irrinunciabile - perché genuina e realistica - visione del mondo, una maniera equilibrata di abitarlo e di esperirlo. Ascoltando quegli imprenditori - che sanno ragionare e parlare molto meglio di tanti politici e persino di altri esponenti locali pur di spicco in altri settori imprenditoriali, che invece parlano solo a suon di slogan demagogici, irrigiditi nei loro colletti namidati e stretti da cravatte di lusso - mi sono venute in mente le figure nobili e sapienti dei senatori dell'antica Roma, e dei retori e dei letterati latini, capaci di commisurare con semplicità l'otium dello studio con la fatica del negotium, spesso fatta proprio nei campi, in campagna. E mi son chiesto: quando la smetteremo di eleggere alla guida dei popoli e alla gestione della cosa pubblica quell'esercito di commercialisti, di medici, di avvocati, di architetti, di giudici, che finora abbiamo, autolesionisticamente, eletto? Perché non cominciamo a guardare, quali nostri possibili rappresentanti, ai migliori esponenti della nostra locale imprenditoria artigiana e agricola?

DON MASSIMO NARO

«Tarsu, la competenza tariffaria è dei Comuni»

Egregio Direttore, gli interventi che si sono susseguiti nei giorni scorsi sulla stampa in ordine alle vicende connesse alla Tarsu, ed alle varie opinioni che si sono susseguite in un primo momento, circa la competenza del Comune a stabilirne la tariffa e, successivamente, in merito alla presunta illegittimità della stessa Tarsu ritenuta "sorpasata" dalla più attuale Tia 2, mi hanno sollecitato ad intervenire a chiarimento di alcuni aspetti, senza alcuna presunzione di voler formulare pareri tranchant, ma piuttosto cercando di fornire un contributo a valenza giuridica su di una questione obiettivamente assai complessa.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 ha introdotto nuove norme in materia di gestione dei rifiuti urbani e di tariffa, stabilendo che la tariffa è determinata dalle Autorità d'Ambito, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento attuativo del Ministero dell'Ambiente. Di fatto la nuova normativa, in materia di tariffe è rimasta, quanto meno sul nostro territorio, inapplicata in assenza di tale regolamento attuativo e non avendo mai deliberato i comuni del nostro Ambito la Tia 1 sperimentale. Sicché, sembrerebbe vigente la norma transitoria del decreto legislativo che stabilisce l'applicazione delle previgenti discipline regolamentari, essendo in fieri l'attuazione della nuova disposizione che introduce la Tia 2.

Per tale motivazione, la competenza a determinare le tariffe di Tia 2 o Tarsu è attualmente riservata ai Comuni, qualora le Autorità d'Ambito non siano insediate. Alcune diatribe sul conflitto di competenza tra Comuni e Ato sono state dissipate da significative sentenze del Cga Sicilia e del Tar Sicilia, che hanno stabilito che, essendo il potere di determinazione delle tariffe Tarsu attribuito ai Comuni per legge (D. Lgs. 22/92), tale potere non può essere diversamente derogabile con provvedimenti normativi o regolamentari di rango inferiore alla Legge. Per tale ragione le società d'Ambito, sino all'emanazione del regolamento non hanno alcun potere di determinazione della tariffa. Lo stesso decreto del Presidente della Regione Sicilia del 20 maggio 2008, che ha ridotto il numero degli Ato ed assegnato loro la funzione di determinare la tariffa d'Ambito, è perfettamente armonizzato con la normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006) poiché assegna anch'esso alle società d'Ambito la potestà di determinazione della tariffa. E' del tutto evidente come, il regime transitorio del D.lgs 152 in materia di tariffe, non possa che spargere effetto anche nei confronti del decreto presidenziale.

Così essendo lo stato della normativa, sino all'entrata a regime dei nuovi consorzi di gestione Srr ed in assenza del regolamento attuativo nazionale, la competenza a determinare le tariffe Tia e Tarsu sembrerebbe appartenere per legge nazionale ai Comuni.

Successivamente, la L.R. n. 9/2010 che ha istituito le Srr e posto in liquidazione i consorzi Ato mantenendo, però tal quale, l'ambito territoriale ottimale, ha assegnato ai comuni la competenza a definire, sino all'emanazione del regolamento ministeriale, la tariffa Tia o Tarsu. In tale situazione temporanea, durante la quale le Srr non possono determinare le tariffe, la legge ha conferito loro il compito di assegnare uno standard medio di riferimento per la tariffa. Standard di tariffa che potrà anche essere anche disatteso dai Comuni che, in tal caso, dovranno reperire nei propri bilanci i mezzi finanziari necessari alla copertura a proprio carico, piuttosto che del cittadino, del costo di gestione non coperto dalla tariffa. Successivamente, terminata la fase transitoria, entrerà a regime la tariffa integrata ambientale di cui all'art. 238 D.lgs 152/2006: "La tariffa e' determinata, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 6, dalle Autorità d'Ambito ed e' applicata e riscossa dai soggetti affidatari del servizio di gestione integrata sulla base dei criteri fissati dal regolamento di cui al comma 6".

Infine, la predetta norma regionale che ha introdotto la nuova disciplina della gestione dei rifiuti e le Srr, tra le disposizioni transitorie stabilisce che le norme amministrative e tecniche vigenti alla data di entrata in vigore della nuova normativa, conservano validità sino alla adozione dei corrispondenti provvedimenti attuativi.

Sul punto è dirimente la circolare n. 3 /DF del Direttore Generale delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'11 novembre 2010 la quale, a proposito della problematica di non facile soluzione circa la legittimità dell'applicazione della Tarsu in luogo della Tia2, stabilisce che i regolamenti Tarsu e Tia1 (sperimentale) già vigenti continuano ad esplicare i loro effetti fino a quando i comuni non dispongano facoltativamente di effettuare il passaggio a Tia 2 oppure fino a quando non venga emanato il regolamento di cui al comma 6 dell'art. 238 del D.lgs n. 152 del 2006 che obbligherebbe tutti i comuni ad applicare la Tia 2.

Pertanto: a) sino ad oggi, e sino a che non interverrà il regolamento nazionale attuativo la competenza tariffaria spetta oggi per legge ma transitoriamente ai Comuni; b) allorquando saranno costituite le Srr, se il regolamento non sarà ancora adottato la competenza tariffaria spetterà ancora ai Comuni. Alle Srr spetterà solamente il compito di assegnare ai comuni e proporre tariffe armonizzate; c) Nel momento in cui il regolamento di cui al comma 6 dell'art. 238 del D.lgs n. 152 del 2006 sarà emanato, la Tia dovrà sostituire la Tarsu e, questa volta, la competenza a determinare le tariffe sarà assegnata, per legge nazionale, alle autorità d'Ambito SRR.

MASSIMO BELLOMO
Dottore Commercialista, Revisore Legale

SPETTACOLO DELLO STABILE NISSENO
Cappuccetto Rosso a teatro

Anche Cappuccetto Rosso cresce. E a proporre questa versione riveduta e aggiornata della fiaba di Perrault e dei fratelli Grimm dal titolo "Cappuccetto Rosso e l'ultimo Lupo" è il Teatro Stabile Niseno, che da oggi fino a lunedì 28 la porterà in scena al Teatro Bauffremont in due turni di matinée (ore 9 e 11) rivolti alle scuole dell'infanzia, elementari e medie della città. Prevista, anche, una replica pomeridiana giovedì 24 alle ore 18 rivolta a tutti quanti abbiano la curiosità di assistere allo spettacolo.

In "Cappuccetto Rosso e l'ultimo Lupo" scritta da Angelo Tosto, il percorso che la protagonista Rosina compie per andare a trovare la nonna si trasfor-



IL CARTELLONE

ma in un viaggio alla scoperta della vita. Il bosco rappresenta il mondo, quello odierno in cui i lupi, come dichiara lo stesso autore Angelo Tosto, "si sono rasati per bene e vestono alla moda, non ululano alla luna e non puzzano, hanno un aspetto simpatico e accattivante e profumano di fragranze pregiate.

Tante scoperte in un solo giorno, che portano Cappuccetto Rosso a compiere un percorso di crescita, acquisendo la consapevolezza di chi e cosa veramente la circonda. Ma una domanda continua a balenare nella sua mente e le infonde molta amarezza: "Perché nessuno mi ha mai detto che il mondo è così?"

se perché sono solo una piccola e stupida bambina?". Lo spettacolo si pone l'obiettivo di aiutare i ragazzi a capire la crudezza della realtà, spiegando come stanno realmente le cose, considerandoli tutt'altro che insensati come molti vorrebbero classificarli. A rappresentare la fiaba il cast della compagnia del Teatro Stabile Niseno composto da Adriano Dell'Utri, Ilaria Giammusso, Raimondo Coniglio, Giuseppe Vancheri, Teresa Calabrese, Diletta Costanzo e Simona Scariotta. La regia è curata da Salvina Fama e la direzione artistica da Giuseppe Speciale, con i costumi di Silvio Alaimo, le scene curate da Laboratorio T.S.N., il disegno luci di Dietro Le Quinte, l'audio a cura

di Antonio Guarneri, e direttore di scena Michele Cassetti. "Cappuccetto Rosso e l'ultimo Lupo" segna il debutto della terza produzione stagionale del Teatro Stabile Niseno, dopo i successi ottenuti da "Liola" e "Pericolosamente Amici", ai quali seguirà la quarta produzione 2011 che debutterà a Giarre il prossimo 20 marzo dal titolo "Ognuno c'abbiamo una famiglia" con la regia di Antonello Capodici. Appuntamento per i ragazzi della città da oggi fino a lunedì 28 con i matinée al Teatro Bauffremont della nuova fiaba "Cappuccetto Rosso e l'ultimo Lupo", e per gli adulti giovedì 24 alle ore 18.

LAURA SPITALI

Associazione per la Difesa del Cittadino

CITTADINI ATTIVI

GELA_Vico Cataldi n° 6